

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

MONITORE DEL POPOLO

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 20 agosto

Noi saremo gratissimi a chiunque dalle provincie ci comunichi fatti od osservazioni che portino il pregio di ricever pubblicità per mezzo del giornale; ma dobbiamo nuovamente dichiarare che le lettere voglion esser sottoscritte. Agli anonimi non possiamo affidarci, e la notizia stessa perde del suo valore quando non è confortata dal nome di chi la dà. D'altronde perchè non avere il coraggio di dir il vero o di manifestar la propria opinione, ancorchè erronea, purchè di buona fede?

LA DIREZIONE

## ATTI UFFICIALI

## MINISTERO DELL'INTERNO

Movimenti nel personale delle Intendenze e Sottintendenze.

—18 agosto. Il barone Luigi Verecillo è nominato intendente della provincia di Calabria Ulteriore 2. in luogo del signor Bernardo Giannuzzi Savelli, rinunziante. Il conte Onorato Gaetani sottintendente del distretto di Casoria, è nominato intendente della provincia di Principato Ulteriore in luogo del signor Filippo Capone, rinunziante. Il signor Pasquale Venditti, sottintendente del distretto di Melfi, è traslocato in Gaeta, in luogo del signor Dentice da chiamarsi ad altre funzioni. L'avvocato signor Salvatore Corea è nominato sottintendente del distretto di Melfi, in luogo del signor Venditti. Il signor Francesco Farchi, segretario generale dell'intendenza di Terra di Bari, è destituito. Il professore signor Giuseppe Bozzi è nominato segretario generale d'intendenza, e destinato nella provincia di Bari, in luogo del sig. Farchi. Il signor Agostino Taraschi, sottintendente funzionante nel distretto di Larino, è nominato segretario generale d'intendenza nella provincia di Capitanata, in luogo del signor Saverio de Cesare rinunziante. L'avvocato signor Domenico Bardari è nominato sottintendente al distretto di Larino, in luogo del signor Taraschi. Il signor Vitaliano Trapasso è nominato sottintendente al distretto di S. Angelo dei Lombardi, in luogo dell'avv. Luigi Jorio, rinunziante. Il signor Lorenzo Riola, sottintendente di Bovino, è nominato sotto intendente di prima classe, e traslocato nel distretto di Nicastro, in luogo del signor Nicola Bruno. L'avvocato signor Beniamino de Berardinis è nominato sottintendente, e destinato al distretto di Bovino, in luogo del signor Riola. Il signor conte D. Antonio Candida, segretario generale nella intendenza di Terra d'Otranto, è promosso alla prima classe.

## MINISTERO DE' LAVORI PUBBLICI

Circolare all'Amministratore generale delle acque e foreste, agl'Intendenti ed ai Presidenti delle Società Economiche.

—18 agosto. I decreti 28 aprile e 16 maggio 1859 che formarono del ramo delle acque e foreste e della caccia un'amministrazione a sè, erano intesi al riordinamento dell'economia silvana. La legge forestale del 1819 sacrificava la proprietà all'interesse pubblico, quella del 1826 sacrificava questo a quella. Una riforma si è iniziata: è urgente di compierla. Il Direttore ha provocata la nomina d'una commissione da lui presieduta per apparecchiare un progetto da presentarsi al Parlamento. Ma, perchè oltre a' dati della scienza si abbiano pure quelli dell'esperienza, si rivolge ai sudditi funzionarii perchè raccolgano osservazioni relative allo stato e alle attinenze de' boschi locali, alla terre in pendio, alle selve e terre sode, tenendo di mira l'influenza ch'essi esercitar debbono sulla salubrità dell'atmosfera, il sopprimimento degli usi civici, la condotta delle acque. Raccomanda in ultimo una speciale vigilanza sugli agenti forestali.

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Movimenti nella Magistratura.

—Per reali decreti del 6 ed 8 di agosto: D. Michele Palieri, giudice di 2. classe è nominato giudice di 1. classe di capo luogo di distretto ed è destinato in Solmona, in luogo di D. Domenico Rossi, che avrà altra destinazione. I giudici di circondario di 2. classe D. Raimondo Benucci in Monteforte, cavaliere D. Giuseppe de Masellis in Atripalda, D. Antonio Perrelli in Frigento, e D. Vincenzo Catalano in Andretta sono messi al ritiro. D. Raffaele de Ioanna giudice di 3. classe nel circondario di Paterno nel Principato Ulteriore è messo al ritiro. È accolta la rinunzia di D. Giovanni Gatto alla carica di giudice di 2. classe del Circondario di Calatina conferitagli per altro decreto del 16 luglio ultimo. Egli riterrà il grado e gli onori dell'enunciata carica. D. Francesco Ambrosini, D. Luigi Fina, D. Giacomo Buraglia, D. Egidio de Los Reyes, D. Domenico Fasolo e D. Costantino Mercurio sono nominati giudici di circondario di 3. classe e destinati, il signor Ambrosini in Candela, il sig. Fina in Otranto, il sig. Buraglia in Paganica, il sig. de Los Reyes in Bagnara, il sig. Fasolo in Strongoli, ed il sig. Cassano in Terra di Bari. —D. Mario Tucci giudice di 3. classe dimissionario è reintegrato in carica e destinato nel circondario di Longobucco in Calabria Citeriore.

—Leggiamo nel *Giornale Costituzionale* di sabato:

Da notizia comunicataci dal signor Console generale del Brasile in nome di S. E. il Ministro di S. M. I. Brasiliana presso questa Corte, sappiamo che l'Imperial Corvetta Brasiliana *D. Isabella* è giunta a Marsiglia il dì 17, all'una p. m., avendo a bordo le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Aquila, coi loro reali figli e con seguito.

—Il *Giornale Costituzionale* di sabato dichiara che l'invito di presentarsi fatto dal Ministero dell'Interno a coloro che furono impiegati presso le Camere legislative del 1848 è limitato a quelli che hanno già un dritto acquistato e non può estendersi a quanti concorsero per ottenere impieghi in quelle officine. Siffatte domande dovranno a suo tempo dirigersi alle Camere stesse, non mai al Ministero il quale s'occupi soltanto di raggranellare un personale comechè scarso, per sopperire a' primi bisogni del servizio appena sarà riunito il Parlamento.

## LE PREOCCUPAZIONI DELL'ESERCITO

—Nobilissimo ma insussistente timore invade gli animi dei cittadini, degli ufficiali e de' soldati nostri, dappoichè credono non poter esser quella riputazione che meritano, ed essere giudicati ciecamente e assolutamente come liberticidi, e nemici d'Italia, anzichè più intimamente come soldati, troppo strettamente soldati, secondo che la paurosa Europa e la più paurosa Diplomazia han voluto e non ismettono di volere.

Ufficiali e soldati di Napoli vivono in inganno: la loro guarnigione in Alessandria, in Genova, in Torino, in Sassari, a Milano, a Brescia, a Piacenza; in Firenze, in Bologna, in Rimini, in Livorno, in Portoferraio sarebbe una festa e un'onoranza generale. I soldati vincitori dell'Austriaco a Montebello, a Palestro, a Varese, a Tre Ponti, a San Martino non hanno nè possono avere che sentimenti di stima e di affetto pe' soldati di Goito e di Montanara; e potranno per avventura compatire, ma ammirare sempre i combattitori di Calatamifi, di Palermo e di Milazzo, l'abnegazione anzi il sacrificio cittadino all'ancora pretesa virtù del giuramento militare, che vorrebbero falsamente considerare non già siccome giuramento al dovere verso la patria, ma come un dovere e una gratitudine, o per meglio dire, una servitù personale.

Ufficiali e soldati dell'Italia superiore sono persuasi e convinti che sul Mincio e sull'Isonzo, come dimostrò la difesa di Venezia ov'eran tanti de' nostri, i soldati di Napoli non sarebbero punto ad essi secondi, e onorerebbero il nome italiano senza nemmeno un dubbio al mondo.

E poichè nell'esercito italiano non vi sono favori, non vi sono meriti di avi, di vescovi, di confessori di soffioni, io assicuro i nobilissimi timori de' miei compagni d'arme, che ciascun di loro, prendendo il posto di anzianità nelle file italiane, troverebbesi salire a un grado per lo meno maggiore, e andrebbe via quello sconcio e piccolo grado, che sente ancora de' tempi feudali, di afferrare, unicamente rimasto nell'esercito nostro meridionale.

Più non vedrebbe un Commissario di guerra innalzare a Caserta, a offesa degli ufficiali del Genio, fabbriche militari, un ingegnere civile sotto la direzione di un generale delle fanterie fabbricare la Officina delle polveri, un generale del Genio presiedere all'Orfanotrofio militare, un maresciallo di artiglieria far l'Intendente generale

dell'esercito; tutti insomma esser collocati ove il volere e il capriccio li designava.

Ognuno degli ufficiali nostri sarà lieto di trovarsi rispettato e carezzato fra compagni d'armi, cui è sacra la patria quanto la monarchia, cui è sacro il nome, e più del nome il cittadino e pubblico magistrato del Re.

I soldati napoletani hanno riconfermato anche in questa desolantissima guerra fratricida l'antico valore; ma ora tocca ad essi sopra tutti, se non ad essi soli di salvare la patria; e la loro fronte, altera dal contrasto quand'era virtù militare, sarebbe alterissima della pace non imposta, non patita, ma desiderata, ma offerta, ma salvatrice, ma virtù cittadina.

Gli ufficiali e soldati napoletani porteranno il loro tesoro di cognizioni tattiche e strategiche, la loro disciplina, il loro contegno, la bellezza ed il decoro delle loro vesti, delle loro armi, de' loro cavalli, dei loro arnesi, delle loro batterie; e saranno degnissimi del nome augusto e rispettato di soldati italiani.

MARIANO D'AYALA.

## CRONACA NAPOLITANA

—14 agosto. Una nota napoletana avverte le Potenze, specialmente il Piemonte, che se legni di bandiera piemontese tentano sbarcare Garibaldi, si farà fuoco contro.

Sarebbe stato mandato ordine a Winspeare di lasciare Torino, in tempo determinato, se non si vede nessun risultato rapporto all'alleanza.

— Siamo informati, essere stato scritto e musicato pel Teatro Nuovo un libretto col titolo *La battaglia di Solferino*, e i revisori signor Cav. Angelini, Francesco Cirelli e Nicola Corcia aver ricusato d'approvarlo. Che? I prelodati revisori si credono di stare a Verona!

### PROVINCIE POTENZA

Potenza 18 agosto.

— Questa mattina la gendarmeria guidata dal capitano Castagna, in numero di circa 400 uomini, si schierava nella piazza di Potenza: il popolo obbligava i gendarmi a gridare *viva Garibaldi, viva l'Unità d'Italia*; e quelli che erano nei primi ordini corrispondevano al grido, ma poco dopo il Capitano gridava *viva il Re, morte alla Nazione*, e ordinava il fuoco sul popolo e sulla Guardia Nazionale. Questa, quantunque poca di numero, rispose immediatamente al fuoco, e con una costanza veramente eroica costrinse la gendarmeria a darsela a gambe, dopo aver lasciato sul terreno sette morti, tre feriti e quindici prigionieri. Il resto de' gendarmi si va rendendo mano mano.

### SALERNO

Salerno 18 agosto.

— Alle ore due a. m. di questo giorno, dopo ordini telegrafici si è battuta la generale, dietro di che otto compagnie del 6° di linea ivi stanziato sono partite per la strada regia, che mena al Cilento ed alle Calabrie. La Guardia Nazionale immediatamente ha radoppiato le pattuglie, e farà il servizio unitamente colle due compagnie di linea rimaste.

### CATANZARO

— *Nostra corrispond. particolare del 16 agosto.*

Sarete accorto di non inserire notizie di qua nel vostro giornale se non vi vengano per mio mezzo, per evitare le inserzioni di false novelle,

trovandosi qua persone che ne fanno buon spaccio. Le notizie più appurate fin'ora sono le seguenti.

« Il primo sbarco avvenuto in Calabria è stato giovedì 9 andante in Fiumara provincia di Reggio, forte di meglio che 200 Garibaldini, vuolsi comandati da Masolino. Aveano lo scopo di recarsi in mano il forte di Alta Fiumara, colla intesa di un sergente del presidio. Una pattuglia regia incontrata da loro sulla strada regia li consigliò a nascondersi: passata che fu essa, presero essi le mosse per il forte, ma come tardò qualche ora il convegno col sergente, che già avea fatto ammannire corde e scale per l'assalto, invece di lui che passata l'ora era andato via sui fatti suoi, trovarono la scolta, che cominciò a far fuoco, e provocò una fucileria dall'una e dall'altra parte, che senza produrre danno finì dopo poco tempo. I Garibaldini si ritirarono dopo in Aspromonte, dove sono tutt'ora in buona posizione, ed ingrossati dai Calabresi che vi si uniscono alla giornata.

Lunedì è succeduto in sugli albori altro sbarco in Canzello forte di 2000 a 2500 garibaldini, senza alcun ostacolo. Non si sa se tutti od una parte di essi, come pare, in numero di 400, a 13 ore del medesimo giorno, hanno attaccato i posti regii della stazione telegrafica di Bagnara; il combattimento è durato 2 ore, le compagnie del 4.° comandato dal generale Melendez, vi presero parte, s'ignora il numero dei morti o feriti; dopo l'attacco i garibaldini presero posizione nelle alture alla dritta dei regii, non si hanno ulteriori notizie di loro. Martedì un altro gran numero di barcaccio con gente tentò di avvicinarsi nel continente, ma non riuscì loro per il fuoco di artiglieria del forte di Alta Fiumara; dopo un accanito attacco, furono costretti di ritornarsene in Sicilia; vuolsi che un legno carico di munizioni fosse restato affondato. Molte altre notizie corrono, ma non ve le dico perchè di piazza e non ancora confermate. Le diserzioni dei regii si verificano alla giornata ed in tutti i punti. Vi sono buoni elementi per credere che le diserzioni ora alla spicciolata ed a piccoli drappelli si faranno in grosso numero appena gli avvenimenti cominceranno ad ingagliardirsi. Certo che nella truppa è grande scouramento; i popoli al contrario sono animosi, si armano ed in gran numero secondano il movimento.

## NOTIZIE ITALIANE

### SICILIA PALERMO

— La seguente comunicazione, che togliamo dall'*Unità Italiana*, fu ricevuta dal signor Guglielmo Sharman di Sheffield, proveniente da Garibaldi:

« Palermo, 13 luglio 1860.

« Signore

« Ho ricevuto a suo tempo la vostra lettera del 26 giugno. Lessi con sommo piacere l'indirizzo del popolo di Sheffield da voi gentilmente trasmessomi.

« Io vi sarei molto obbligato se volete avere la compiacenza di comunicare l'acclusa risposta ai generosi di Sheffield, facendo loro conoscere la mia riconoscenza e quella degli Italiani tutti verso i liberi figli d'Inghilterra, meglio ch'io nol faccia in queste poche linee.

« Aggradite i miei complimenti, e credetemi il vostro sincero

« G. GARIBALDI. »

(Copia dell'accluso indirizzo).

« Al popolo di Sheffield.

« Ho il piacere di accusarvi ricevuta dell'indirizzo che unanimemente adottaste nella vostra riunione dell'11 giugno, nella vostra città. L'Italia libera, che mentre eccita la meraviglia del mondo, inculca terrore ai suoi nemici, combattente per i suoi figli che ancora gemono nella schiavitù, m'impone di esprimere i sentimenti profondi di gratitudine che nutre per i bravi figli dell'Inghilterra. Non v'è nazione in Europa che possa meglio dell'inglese osservare con grande interessamento il progresso degli avvenimenti.

« L'Inghilterra, paese di vera libertà, non può

che simpatizzare con un popolo oppresso dalla più feroce tirannia, ora intento a rivendicare i proprii diritti fra le libere nazioni. La Sicilia diede il nobile esempio di una legale insurrezione. Essa ha diritto all'aiuto di tutta Italia; e questo non mancò. La Sicilia è ora libera, ed io sono superbo d'aver contribuito al compimento di tanta opera. Protetti da Dio, noi progrediremo su quella via. Non permettete l'intervento della diplomazia, e l'Italia sarà degli Italiani. L'Italia sarà unita, indipendente, libera e meritevole d'aver per sorella la vecchia Inghilterra.

« Ricordate me e l'Italia al nobile e generoso popolo inglese, e credetemi di cuore vostro

« Palermo, 13 luglio 1860.

« G. GARIBALDI. »

— UN ATTO BENEFICO. — Il vescovo di Monreale destinò una pensione da prelevarsi dalla propria mensa a pro di una famiglia, cui venne barbaramente trucidato il padre dai soldati regii.

(Conciliatore).

— Nei fogli siciliani si legge un appello di un sacerdote per l'arruolamento di un battaglione di ecclesiastici « i quali nei gravi bisogni della causa Italiana dovranno colle armi e colla voce inanimare i combattenti ».

(Pungolo).

### MESSINA

— Una lettera di Messina parla di una manifestazione fatta collo scopo di determinare Garibaldi ad operare al più presto uno sbarco nelle Calabrie. Garibaldi ha risposto che una tale dimostrazione, fatta da Siciliani, gli provava che oggimai non v'erano più in Italia che Italiani, e che egli pensava passare lo Stretto tosto che avesse riunito il numero di barche necessario.

— Secondo la *Patrie*, Garibaldi sta apparecchiando a Messina quella calata nelle Calabrie, che è attesa generalmente con molta impazienza.

Stando al giornale citato, un lieve dissenso regnerebbe fra il generale Garibaldi e fra i suoi amici di Napoli. Questi intenderebbero che lo sbarco fosse operato senza frapporto indugio; quegli, che allo sbarco andasse innanzi l'insurrezione del paese.

### TORINO

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Circolare del Ministero dell'interno ai signori Governatori e ai signori Intendenti generali.

Torino, 13 agosto 1860.

Sollevati, or son tre mesi, i Siciliani allo acquisto della libertà, ed accorso in aiuto il generale Garibaldi con pochi valorosi, l'Europa fu piena della fama di sue vittorie; tutta Italia ne fu commossa e grande fu lo entusiasmo in questo Regno, dove gli ordini liberi ed il libero costume non pongono impedimento alla manifestazione dei sentimenti della pubblica coscienza, indi le generose collette di danaro ed il grande numero di volontari partiti per la Sicilia.

Se in tempi meno commossi andarono lodati i popoli che diedero favore e soccorso alla liberazione di nazioni straniere, e se i governi ubbidienti, diremmo, alla autorità del sentimento universale, dove non favorirono apertamente, lasciarono soccorrere le Americhe, la Grecia, il Portogallo, la Spagna, che combattevano per la indipendenza e per la libertà, è a credersi che l'Europa civile porti giudizio equanime sui modi tenuti dal Governo del Re in questo accidente dello irresistibile moto nazionale. Ora la Sicilia è venuta in condizione di esprimere liberamente i proprii voti, ed il Governo del Re che deve custodire tutte le prerogative costituzionali della Corona e del Parlamento, e deve adempiere eziandio quell'ufficio di suprema moderazione del moto nazionale che a lui s'appartiene, e per le prove che ha fatte e per pubblico consentimento, ora il Governo ha il debito di moderare ogni azione scomposta e di correggere gli ingerimenti illegittimi nelle cose di Stato di chi non ha le costituzionali e le morali responsabilità, che esso ha gravissime verso la Corona, il Parlamento e la Nazione. Altrimenti può

trebbe avvenire che, per consiglio ed opera di chi non ha mandato nè responsabilità pubblica, lo Stato venisse a pericolo, e la fortuna d'Italia sinistrasse. E posciachè negli Stati liberi l'ordine e la disciplina civile, più che nel rigore della legge, hanno presidio nella pubblica opinione, il sottoscritto la invita a dare ogni maggiore pubblicità possibile a questa lettera circolare.

Più volte il sottoscritto ammonì non potersi, nè volersi tollerare che nel Regno si facessero preparazioni di violenza a governi vicini, ed ordinò che fossero impediti ad ogni costo. E esso spera che la pubblica opinione basti a frenare gl'impeti scongiurati, ma in ogni evento si confida nelle podestà civili e militari per la pronta esecuzione degli ordini che ha dati. Raccomanda pure nuovamente, che con ogni maggiore diligenza sieno ricercati, e con ogni legale severità puniti coloro che, cospirando e trafficando ad ogni ingiuria dell'onore nazionale e della disciplina militare, si fanno fautori e procuratori di diserzioni.

E perchè il sottoscritto deve compiere l'ordinamento della Guardia nazionale mobile e preparare la formazione dei corpi composti di volontari della Guardia nazionale che la Legge abilita, non vuoi altrimenti permettere che altri faccia incetta e raccolta di soldati volontari.

Concludendo, il sottoscritto deve dichiarare che se il Governo del Re è costante nella volontà di accettare il leale concorso di tutte le parti politiche, che intendono a libertà, unione e grandezza della patria, esso è pur fermo nel proponimento di non lasciarsi soverchiare da chi non ha dal Re e dalla nazione il mandato e la responsabilità del Governo. L'Italia deve e vuole essere degli Italiani, ma non delle sette.

Il Ministro — FARINI.

— Alcuni giornali francesi, rimettendo in campo la notizia di una lega difensiva fra Roma e Napoli, vedono da questo presunto fatto sorgere pericoli gravissimi.

Avvertono essi che, se questa lega si avverasse, il governo del Re non potrebbe non farsi oltre e prendere a sua posta provvedimenti difensivi ed offensivi tali da non lasciarsi rapire di mano l'indirizzo supremo delle cose italiane.

Comunque sia, da quanto pare, tanto in Germania, quanto in Austria, la violazione del principio di non intervento, per parte del governo di Vienna, si ha per molto probabile nel caso della caduta della dinastia borbonica a Napoli. (Nazione)

— L'Opinion Nationale crede per altro che il principio di non intervento sarà mantenuto dalla Francia e dall'Inghilterra.

Essa approva le misure militari prese dal governo piemontese, per essere pronto ad agire in ogni circostanza.

« L'armata di Vittorio Emanuele, essa dice, è in buono stato.

« Il recente prestito di 150 milioni pone nelle sue mani il nerbo della guerra, e l'entusiasmo in Italia cresce a mille doppi.

« Ma l'entusiasmo non esclude la prudenza. A questo riguardo si può aver piena confidenza nel signor di Cavour. Si assicura però che l'imperatore Napoleone avrebbe indirizzata al re una lettera autografa per consigliarlo di non prendere un'attitudine aggressiva rimpetto all'Austria. »

Altri giornali di Parigi e del Belgio, parlano di questa lettera dell'Imperatore a Vittorio Emanuele, e dicono che è stata recata a Torino dal colonnello Franconièrre.

— Corre voce che S.M. il re Vittorio Emanuele siasi frettolosamente recato a Parigi — La notizia ha bisogno di conferma.

— Il Cittadino d'Asti annunzia come assai probabile che il Generale Alfonso La Marmora ripiglierà quanto prima il portafoglio del Ministero della Guerra.

## GENOVA

(Agenzia Stefani)

14 agosto, ore 10 15 ant.

L'Abatucci giunto questa notte da Palermo, reca la notizia del felice sbarco di 8,000 Garibaldini con due batterie sopra Reggio, nella notte del 10. Garibaldi comandava in persona. L'Abatucci apprese la notizia in Palermo dal City of Aberdeen che prese parte alla operazione dello sbarco.

— Nel Movimento di Genova troviamo il seguente appello del sig. Angelo Bertani.

Ai Volontari Italiani.

«... ovunque sono Italiani che combattono oppressori, là bisogna spin- gere gli animosi ».

«... « l'insurrezione siciliana non solo in Sicilia bisogna aiutarla, ma nell'Umbria, nelle Marche, nella Sabina, nel Napolitano, cc. » dovunque sono nemici da combattere. »

Genova, 5 maggio 1860.

G. GARIBALDI ».

Il momento è supremo.

La lotta per il conseguimento dell'unità e della libertà della patria, già da mesi iniziata, prosegue sempre vittoriosa; ma bisogna fare un grande ed unanime sforzo per finirla al più presto.

Se questa guerra nazionale si protrae noi vinceremo del pari, ma la vittoria sarà più tarda e la battaglia più micidiale. È dunque di sommo momento il fare tutto il possibile per renderla più breve.

Giovani animosi, dedicati e risoluti per la grand'opera della patria redenzione, venite dunque e tosto.

In voi confida e voi chiama Garibaldi, l'uomo che incarna le aspirazioni, la forza e le vittorie della nazione.

Venite tosto. Se no la diplomazia ci ruberà il frutto degli immensi sacrifici già ottenuti.

Non sostiamo a mezza via se non vogliamo essere traditi.

I nemici nostri, sgomentati ci chiedono tempo: ragione di più per indurci a far presto.

I nemici, dovunque e quali essi sieno, ricorrono ai consueti intrighi. Vegli adunque ognuno che può e che deve. E voi, o giovani volontari, che rappresentate la nazione decisa a combattere; voi, in cui è riposta la salute della patria, vegliate e rispondete agli intrighi col dar subito di piglio alle armi.

A questi soli patti potremo finalmente conquistare unità e la libertà della patria.

Genova, 4 agosto 1860.

Vostro — Agostino Bertani.

— Il colonnello Charras si è imbarcato il 9 a Genova per la Sicilia, chiamato, si assicura da Garibaldi stesso. Non si può dir nulla di certo intorno al comando che le sarà affidato. Si assicura che allo stesso colonnello era stata offerta la condotta del corpo di volontari che doveva invadere le marche e l'Umbria. Le relazioni che il colonnello Charras aveva avuto in addietro con Lamoricière gli avrebbero impedito di accettare. (Siècle)

## ROMA

— Si dà quasi per certo che il governo francese ha deliberato dopo la partenza di Goyon da Roma che le truppe francesi passino sotto gli ordini dell'ambasciatore Signor Duca di Grammont.

(Perseveranza.).

— A Roma il presidio francese fa tutti gli apparecchi della partenza. « Il Tevere, scrivono all'Indépendance Belge da Roma, piccolo battello a vapore atto appunto a navigar sul Tevere, non cessa dall'imbarcare a Ripetta le cose appartenenti alle truppe francesi. Ora fa due viaggi per settimana e

porta a Civitavecchia perfino i legni d'opera per i carri d'artiglieria del forte S. Angelo. Tutto sembra annunciare la partenza della divisione francese. »

— Una lettera da Ancona accenna la voce che il governo francese avendo comunicato al generale Goyon il comando di ritirarsi colle sue truppe in caso d'una sommossa e d'astenersi d'ogni intervento, il generale Goyon chiese la sua dimissione.

— La Patrie crede priva di fondamento la voce corsa che il generale Lamoricière debba unire le sue truppe a quelle del re delle Due Sicilie, e ritiene, come l'Opinione, che tale intervento pontificio in Napoli si trarrebbe dietro un intervento piemontese in senso opposto. « V'è dunque ragione di supporre, dice la Patrie, che l'esercito di Garibaldi non avrà da combattere che colle truppe regie.

— L'ultimo a comparir fu Mardocheo: dopo tante dicerie, anche il Papa, sappiamo che finalmente dopo le pastorali dei Vescovi francesi ed altri s'è degnato ricordarsi dei cristiani di Siria. Ma che volete! il povero Papa è scusabile: mentre a da pensare ai ribelli dello Stato, alle apparizioni di Garibaldi, alla spada di Vittorio Emanuele, al battaglione di S. Patrizio, al generale Lamoricière, ai cavalieri di Cathelineau discendente da non so qual santo, alle processioni riuscitegli male, ed a quella prossima del Volto santo che gli riuscirà peggiore; e poi: ai dispacchi della camarilla di Napoli, alle ramanzine di Antonelli, ai furori di De Merode e compagni, alle pie esortazioni del signor De Bach, ed al come possa cadere da Re senza vergogna, come volete, dico, che potesse pensare ai cristiani di Siria, ed al Sepolcro di Gesù Cristo? Certo che il divino Spirito glielo avrà soffiato all'orecchio; ma pur troppo il gran fracasso delle faccende dello Stato impedisce da gran tempo al Papa di udire lo Spirito del Signore, e c'è bisogno che tutti i giornali si scandalizzino per farlo avvertito del proprio dovere, abbenchè tanto sia il malvezzo che l'epistola pontificia, esaminandola bene, null'altro sa, se non che prender pretesto dai cristiani di Siria, per vomitare al solito un sacco di contumelie sui cristiani nemici al potere temporale della Santa Sede.

Intanto s'avvicina una nuova cagione di malumori fra la Curia romana e la Francia a cagione di monsignor Maret, nominato dall'Imperatore, Vescovo di Nantes. Lunedì prossimo, il Duca di Grammont sottometteva alla accettazione del Papa la nomina suddetta: e in Corte vanno già proclamando ad alta voce, che il Papa non la sanzionerà mai, a grande smacco dell'Imperatore e del gallicano Monsignore, sulla vita del quale si spacciano cattolicamente un buon numero d'infamie. Il bello poi è che le voci di riprovazione partono precisamente dal prelato più dissoluto e scostumato.

Ieri è partito il generale Goyon; si racconta che siasi un po' lagnato della poca generosità del Papa, il quale gli ha donato un suo ritratto contornato di gemme, ma non di diamanti. Veramente per un generale francese che spinse la compiacenza fino ad andare ad ossequiare gli sbirri papali, ci voleva maggior larghezza.

La lettera dell'Imperatore a Persigny come ha rallegrato tutti i buoni cittadini, così è stato un nuovo colpo di fulmine pel Governo dei preti. « Se non che Pasqualoni assicura a tutti che quella lettera fu scritta per paura; e quando lo assicura Pasqualoni, chi non giurerebbe in verba magistri? chi può annasare la paura meglio di lui, che da arruolatore per la giovine Italia si è fatto, per paura, arruolatore per le carceri pontificie? »

(Nazione).

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA PARIGI

— Si parla d'un componimento fra la Sardegna e la Francia, giusta il quale la Francia proporrebbe di elevare la Sardegna al rango di grande potenza, subito che siasi ottenuto un egual risultato per la Spagna. (Merc. di Svezia)

— Leggiamo nel *Bund*: Garibaldi manda un agente dopo l'altro a Parigi: adesso vi si aspetta il colonnello Nino Bixio. Mentre il duca di S. Cataldo non potè ottenere un'udienza dall'Imperatore, si assicura che un altro segreto agente di Garibaldi vi sia stato ammesso.

— Il *Progrès de Lyon* annunzia una sessione parlamentare del Corpo legislativo per il mese di ottobre, nella quale si tratterebbe di un prestito, e di misure relative alle provincie annesse, e di un progetto di legge che sopprimerebbe gli avvertimenti e gli articoli comunicati.

— Leggesi nel *Moniteur* del 12 che gli interessi dei buoni del Tesoro a 6 mesi, sono di 1 1/2: a un anno, di 2 per 100.

— Giulio Favre fu nominato a Parigi capo degli avvocati.

— Leggesi nel *Moniteur*:  
« Sul punto di partirsene da Francia, le LL. EE. gli ambasciatori del Marocco hanno consegnato al Ministro degli affari esteri una somma di 10,000 franchi, 8,000 de' quali saranno affidati alle mani del Prefetto di Polizia della Senna per i poveri di Parigi, e 2,000 destinati all'asilo imperiale di Vincennes. »

## GRAN-BRETTAGNA

### LONDRA

— Il principio del non intervento in Italia, malgrado qualunque cosa che in essa accada riguardante il regno di Napoli e quello di Roma, vien difeso sempre dalla stampa inglese.

### EDIMBURGO

— Un dispaccio telegrafico del *Morning-Post* da Edimburgo annunzia che la regina giunse in quella città martedì mattina, e passò nella giornata in rivista i volontari scozzesi in numero di 21,453, di cui 900 appartenenti alla sola contea di Lanark.

## RUSSIA

### PIETROBURGO

— Sovra l'accordo della Russia colla Francia, nella questione di Siria, si scrive da Parigi alla *Gazzetta di Augusta*:

« La Russia, non può che congratularsi dell'iniziativa della Francia, poichè essa, richiamandosi a questo precedente, pretenderà per sè lo stesso dritto e la stessa azione. »

— La *Gazzetta d'Augusta* cerca nel suo articolo di fondo di mostrar che la questione orientale è promossa da Napoleone, esponendo i vantaggi che gliene risultano. Commentando le istruzioni date a Lavalette di tener in piedi l'impero turco il più lungo tempo possibile, dice:

« ... Con altre parole ciò significa che tosto o tardi la Turchia deve rovinare. La Turchia cadrà in pezzi se Luigi Napoleone le ritirerà il suo appoggio. »

— I fogli russi presentono pure grandi avvenimenti, e s'intende che non fanno l'ultima parte alla propria nazione. L'*Invalido russo*, in un articolo semi-umoristico, getta un rapido colpo d'occhio sugli avvenimenti dell'anno corrente, al quale il foglio russo predice una larga parte nella storia.

« Se l'anno 1859 ha prodotto una grande rivoluzione nelle idee e nella politica colla guerra della Francia contro l'Austria e sue conseguenze, l'anno 1860 promette agli storici, ai filosofi, una raccolta ancora più ricca. Indi in tuono lamento-prosegue: « Ahimè! nulla è di stabile in questo mondo, e l'umanità cammina innanzi senza crederci obbligata di rimanere nelle condizioni in cui l'avevano messa la pace di Westfalia e quella di Utrecht. Peccato, che di tutto ciò bisogna aspettare la fine! »

La fine è Costantinopoli!

## POLONIA

### VARSAVIA

— Udiamo esser assai dubbio che grandi evoluzioni seguano quest'anno a Varsavia, poichè lo

stato presente dell'esercito russo impedisce il concentramento di forze numerose. La voce d'un abboccamento progettato tra Alessandro II e Napoleone III a Chalons è del continuo messa in giro. (*Gazz. di Colonia*).

— Vi da alcuni particolari sull'abboccamento progettato tra l'imperatore Alessandro ed il principe reggente di Prussia.

Questo abboccamento fra i due sovrani era desiderato da lungo tempo; è solamente in seguito all'abboccamento di Toeplitz, che è stata fissata approssimativamente l'epoca dell'abboccamento di Varsavia. Lo Czar profitta delle feste militari per chiamarvi presso di sè il principe reggente ed alcuni altri sovrani dell'Alemagna. Ma il fatto più caratteristico di questo abboccamento sarà la presenza dell'imperatore d'Austria.

Da molto tempo l'imperatore Francesco Giuseppe, che era in freddezza collo czar Alessandro fin dalla guerra di Crimea, cerca l'occasione di una riconciliazione. Egli ha scelto il principe reggente per intermediario e gli ha chiesto, nel colloquio di Toeplitz, di fare qualche passo in questo senso. (*Corrispondenza della G. di Genova*)

## AUSTRIA

### VIENNA

— Scrivono all'*Opinion Nationale* da Vienna che l'Austria ha fatto chiedere al governo Sardo se facesse sue le parole del signor Depretis il quale, in un suo proclama ai Siciliani, dichiarava che bisognava procedere oltre fino a Venezia.

— L'*Indépendance* parla anche del manifesto che, a quanto si dice, darebbe l'imperatore d'Austria nel giorno della sua nascita, 18 agosto; manifesto che coinciderebbe colle concessioni accordate da Francesco Giuseppe alla pubblica opinione.

Asseriscono molti che prevedendo un nuovo attacco dalla parte del Veneto non molto lontano, l'Imperatore acconsentirebbe a fare tutte le concessioni possibili a' suoi sudditi magiari per evitare di trovarsi stretto, in pari tempo, fra due correnti rivoluzionarie in Ungheria ed in Italia.

Però, secondo le informazioni del citato giornale, pare che non vi sarebbe altrimenti il manifesto; ma che l'Imperatore pronuncierebbe una allocuzione nella quale si dichiarerebbe svincolato dai patti di Villafranca, aggiungendo alcune parole minacciose per il Piemonte.

La *Gazzetta di Colonia* conferma quanto abbiamo riferito circa il contegno ora assunto dal Gabinetto di Vienna verso l'Italia. « Si assicura, scrive il foglio tedesco, che l'Austria apparecchia un manifesto assai minaccioso al Piemonte. I principi spodestati vogliono dar principio incontante alla guerra nei ducati. »

— L'*Opinion Nationale* dimostra come l'Austria faccia straordinarii apparecchi di guerra nel Tirolo e nella Venezia. L'esercito raccolto in quelle due provincie, secondo quel giornale, giunge a 250 mila uomini.

Questi straordinarii armamenti, non proporzionati alle finanze austriache, mostrano (aggiunge il giornale allegato) che l'Austria cova in l'animo suo il disegno di disserirsi addosso all'Italia, come prima gliene capitò il destro.

Il mistero che circonda tuttora il convegno di Toeplitz contribuisce ad ingrandire l'importanza di armamenti siffatti. (*Nazione*).

### (Agenzia Stefani.)

TORINO, 14 agosto, ore 13, 40 ant.

— Nel colloquio di Salzbουργ fra i sovrani d'Austria e di Baviera furono fatti brindisi alla costante unione dei principi, e dei popoli germanici.

## UNGHERIA

### PESTH

— Da un carteggio alla *Gazz. Tedesca*:  
Il generale Benedek, governatore di Ungheria, è venuto qua per comandare la deslituzione degli

agenti di polizia che coll'esagerazione del loro zelo hanno dato luogo agli spiacevoli disordini dei giorni scorsi, e che, se non si esaudiscono le sue richieste, è deciso di dare la sua dimissione. Il governo teme che Benedek si ricordi di essere Ungherese e si lasci trascinare dal partito nazionale. Si dice che gli si darà per successore il generale Melzer de Kellemes.

## NORVEGIA

### DROUTHEN

— Il giorno 4 luglio p. p. nell'antichissima chiesa metropolitana di Drouthein, posta quasi sotto il cerchio polare, il Re Carlo XV cinse la corona degli antichi Re di Norvegia. La cerimonia fu imponente per la semplicità con cui si eseguì.

## GRECIA

### ATENE

— Una grande effervescenza regna tuttora in Grecia, dice il corrispondente del *Nord*, dietro l'arresto e l'imprigionamento del colonnello Tzami Karataso, il quale arruolava molti suoi concittadini per indi sbarcarli sulle coste della Siria, in soccorso de' cristiani. Lo stesso giornale dice che il Governo di Grecia ha avuto gran torto di agire così verso un uomo da tutti stimato.

## MONTENEGRO

### CATTARO

— Zara 12. Il principe Danilo fu gravemente ferito dal Montenegrino Kadiè. La palla ha traversato il basso ventre. L'assassino è stato arrestato. Il 13 il principe è morto.

## TURCHIA

### COSTANTINOPOLI

— A Costantinopoli, il governo per acquetare i soldati, di quando in quando tumultuanti, perchè non ricevono la paga, fu costretto emettere un prestito interno di 90 milioni di piastre, guarentendolo colle future entrate della dogana di Smirne.

— La forza navale della Porta si compone di 5 vascelli a vela, 2 vascelli ad elice, 2 fregate a vela, 4 fregate a ruote e 2 fregate ad elice, unitamente a 10 corvette ad elice, 10 cannoniere e 65 brik, scialuppe ed altri piccoli navigli, armati complessivamente con 1,080 cannoni, non compresi 4 vascelli e 2 fregate in costruzione. Il numero dei marinai e soldati di marina ascende a 30,000, ed in caso di bisogno può essere raddoppiato.

## SIRIA

### DAMASCO

— Abd el-Kader, attaccato, dai Drusi ha perduto dodici uomini dei suoi Beduini.

### BEIRUTH

— Fuad-Pascià, non avendo potuto soccorrere colle sue truppe i Cristiani, ha chiesto l'aiuto della squadra europea. Il commissario inglese, lord Dufferin, imbarcato per la Siria, farebbe congiungere ai Francesi 1,500 Inglesi.

— Il *Morning Post* in un nuovo articolo sugli affari di Sicilia si mostra assai poco favorevole all'intervento. Insiste specialmente perchè le condizioni stipulate nel protocollo del 3 agosto sieno completamente e rigorosamente osservate.

(Dispaccio particolare della PERSEVERANZA).

— Parigi, 11 agosto (sera). Fuad-Pascià teme che grandi difficoltà insorgano nella sua missione. Grande fermento regna in diverse parti dell'Oriente. Fu dato ordine ad alcuni legni francesi di mettersi in osservazione nell'Arcipelago.

## CHINA

### SHANGHAI

— Nella China 100,000 insorti minacciano Shanghai.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stabilimento Tipografico Strada S. Sebastiano N. 34.